

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

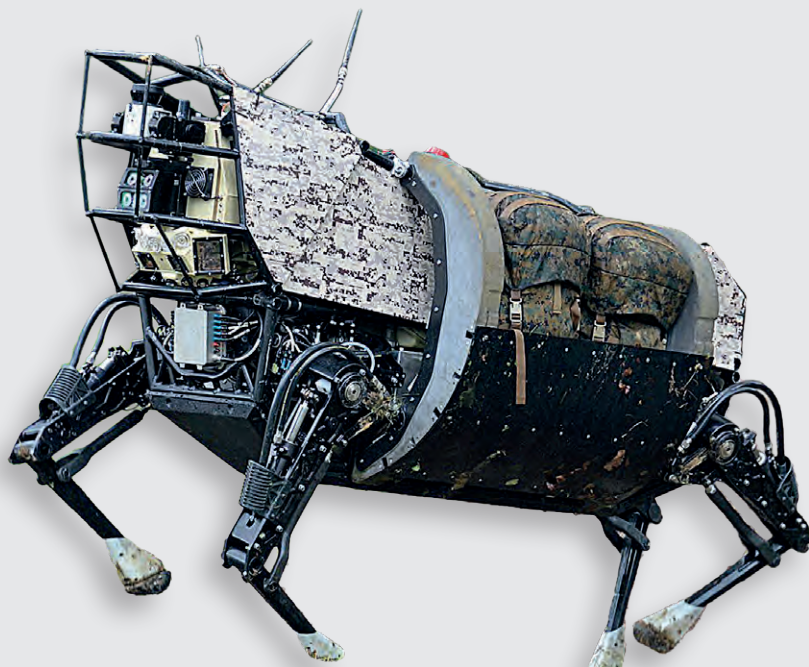
N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

Storia Militare Contemporanea

a cura di

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-585-1

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

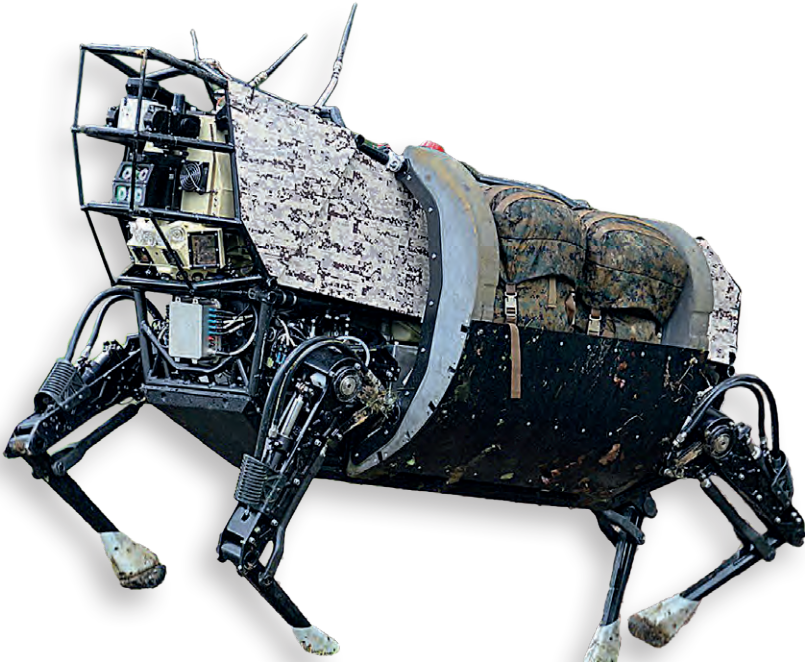
N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

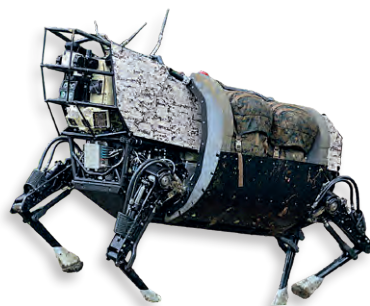
Storia Militare Contemporanea

a cura di

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare

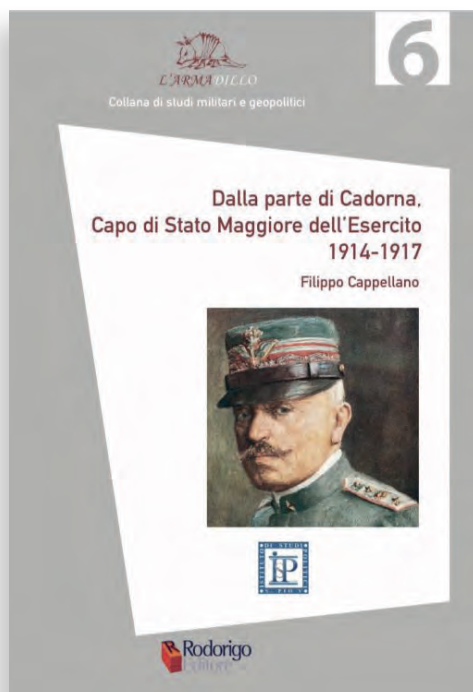


Legged Squad Support System robot prototype, 2021, DARPA image.
Tactical Technology Office, Defense Advanced Research Projects Agency,
U.S. Department of Defense, 2012 (wikipedia commons)

FILIPPO CAPPELLANO

Dalla parte di Cadorna.
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito 1914-1917

Rodorigo Editore, Roma 2021, pp. 297, euro 24,00.



Come sosteneva uno storico del Medioevo, a proposito della tortura e dello sviluppo delle regole che la normavano, affrontare certe tematiche significa indubbiamente toccare cose *fragiles et periculosae*. Occuparsi di Cadorna, e del Cadorna Capo di Stato maggiore dell'esercito regio nel triennio 1914-1917 comporta indubbiamente affrontare un argomento quanto mai delicato. Specie se, fin dal titolo, l'autore dichiara esplicitamente di volersi schierare "dalla parte" di una personalità assolutamente dirimente. E se - è l'osservazione di Andrea Ungari, nella sua breve quanto pregnante introduzione - qualsiasi cosa l'autore possa sostenere o documentare, quasi certamente non riuscirà a modifi-

care il giudizio con cui il suo lettore si accosta alla figura del responsabile della guerra italiana dal 24 maggio 1915 fino al ripiegamento al Piave. Un giudizio che spesso, se non quasi univocamente, si profila come una stroncatura, tanto più decisa e irrevocabile quanto meno documentata a livello archivistico e meno disposta a contestualizzare l'operato di Cadorna sullo sfondo della Guerra Europea, se non mondiale.

Non è quindi un caso che quella che si presenta dichiaratamente come una difesa dell'operato del generale forse più discusso dell'intera storia italiana sia il frutto di una frequentazione di svariati decenni dell'Ufficio Storico dell'esercito. Qui infatti l'autore ha trascorso gran parte di una carriera conclusa appunto dopo essere stato a capo dell'Ufficio in questione, sfruttando la possibilità – preclusa a qualsiasi altro degli storici militari e dei non pochi biografi di Cadorna – di consultare una mole impressionante di documenti. Il confronto con i temi della Prima Guerra Mondiale e principalmente con quelli connessi alla catena e all'azione di comando sono stati il filo conduttore di una produzione storiografica che trova in quest'opera un suo significativo punto di arrivo. Anche perché in essa l'autore ha dovuto condensare una ricerca che avrebbe dovuto originariamente articolarsi in ben quattro volumi dedicati a quegli aspetti, dal morale dei soldati all'opera di assistenza alle famiglie, dall'azione dei carabinieri al fronte al servizio informazioni militare fino a giungere all'azione dei militari per la tenuta del fronte interno, che meno sono stati oggetto di studio e approfondimento, almeno dal punto di vista di un "addetto ai lavori".

Non stupisce quindi che il pregio maggiore di questa ricognizione storica sia la possibilità di documentare ogni singola affermazione e di affrontare le questioni più delicate, soprattutto quelle imputate a carico dell'azione di comando del Capo di Stato Maggiore dell'esercito nei primi tre anni di guerra, con una serie quanto mai ampia di supporti archivistico-documentari. Supporti che, soprattutto per quanto riguarda l'attività teorica e l'aggiornamento dei regolamenti (tema trattato dall'autore assieme al Gen. Basilio Di Martino in un'altra importante opera) fanno certamente giustizia tanto del logoro riferimento alla famigerata "libretta rossa" (dalla maggior parte degli storici peraltro nemmeno mai consultata), quanto dei sommari confronti tra la "gestione Cadorna" e la successiva "gestione Diaz" dell'esercito italiano a tutto vantaggio del successore, che per primo si oppose con forza alla nomina anche di Cadorna a Maresciallo d'Italia. E non si tratta del solo argomento in cui il riesame proposto da Filippo Cappellano segna

una svolta se non definitiva, caratteristica che si nega di principio a qualsiasi studio storico, certamente tale da non essere ulteriormente eludibile. Valga per tutti l'annosa questione dei "siluramenti", ovvero di quei provvedimenti di esonero cui venne imputato a Cadorna un uso eccessivo e indiscriminato, causa non ultima di quel malumore interno e dello scarso senso di responsabilità che connotò la compagine in particolare degli ufficiali superiori. Al termine di una disamina da cui emerge il dato di fatto che ben pochi di tali provvedimenti sono riconducibili direttamente a lui e che non pochi di coloro che se ne lamentarono in seguito ne avevano fatto in precedenza abbondante uso, verrebbe da concludere citando la risposta che il generale statunitense Curtis Le May al comando dello *Strategic Air Command* dava a chi lo accusava di aver rovinato la carriera di ufficiali per errori o incidenti commessi da altri o perpetrati in assoluta buona fede: "Non posso permettermi di discriminare tra incompetenti e sfortunati".

Né si può imputare all'autore di essere rimasto vittima di quella sorta di dipendenza psicologica e affettiva che connota spesso le biografie e fa sì che anche i difetti, quando vengono rilevati, servano soltanto a ingigantire per contrasto i meriti della persona esaminata. Si può ben dire, leggendo il suo lavoro, che stare "dalla parte" di Cadorna non ha impedito a Cappellano di rilevarne limiti, debolezze e idiosincrasie, di ribadirne l'insofferenza verso la classe politica che lo portò ad ingerenze, anche pesanti e non di rado "nell'ombra", grazie all'attività romana del fido colonnello, quindi generale, Garruccio dopo il 1916, in campi da cui un comandante integerrimo avrebbe dovuto tenersi lontano. E nemmeno il campo squisitamente militare sfugge all'onesto riesame dell'autore. Non a caso il testo si conclude con l'icastica citazione della condanna di Cosenz a Baratieri: "Quando un generale accusa i suoi soldati è segno che non ha saputo condurli". Ed essa rappresenta nulla meno di una pietra tombale sull'atteggiamento riassunto nel primo, "famigerato" Bollettino Cadorna all'indomani di Caporetto.

Dato peraltro che la perfezione non è di questo mondo, ci permettiamo alcune annotazioni critiche a quello che rimane comunque un punto di riferimento di assoluto rilievo. La prima è di carattere linguistico. In tutto il volume si parla continuamente di "spallate" isontine, tanto per connotare le battaglie del '15 quanto per definire le operazioni della 10^a e dell'11^a battaglia dell'Isonzo, seguendo quella che è ormai diventata un'abitudine anche tra gli storici militari. È ben vero che in seguito si spiega, con dovizia di argomentazioni, quanto l'intento che animava le ultime offensive italiane prima di Caporetto, e la loro struttura operativa,

differissero dagli attacchi iniziali al bastione carsico. Proprio per questo sarebbe valsa la pena ribadire però di rimarcare anche a livello terminologico, come proponeva Pinchetti negli anni '30 (*Isonzo 1917* pubblicato nella collana sulla Grande Guerra di Corbaccio), che le “spallate” erano ispirate a quella necessità di risparmiare uomini, ormai sempre più scarsi e preziosi, che connotava tutti gli eserciti in lotta e che viceversa mancava nel 1915. Il primo anno di guerra aveva visto piuttosto quella carenza di mezzi, soprattutto di artiglierie di grosso calibro, che costò anche ai francesi i bagni di sangue dei primi due anni di conflitto e impose a noi, per le pressioni alleate che Cappellano ben ricorda, di impiegare un'ondata dietro l'altra di uomini, nella speranza che almeno l'ennesima sarebbe riuscita, con la mera forza del numero, ad aver ragione della linea avversaria. Per esse sarebbe stato più opportuno indicarle appunto come “battaglie di logoramento”.

La seconda riguarda Caporetto. Inutile dire che se la sconfitta nasce orfana di padri, essa viceversa sembra attirare gli storici, soprattutto nel nostro paese, come le mosche sul miele. Basti vedere la sproporzione di studi e successo editoriale che anche il recente centenario ha segnato tra la sconfitta dell'autunno 1917 e la vittoria dell'anno successivo. Che parlando di Cadorna, la sconfitta dell'ottobre 1917 non fosse eludibile è fuori discussione. Così come lo è che l'autore cerchi a riguardo di attingere al maggior numero possibile di contributi documentari. Il problema sta piuttosto in questa indubbia abbondanza. Ci sembra infatti che egli finisca per subire piuttosto che dominare criticamente, come richiesto, la massa delle citazioni e delle dichiarazioni che riporta. Così, dopo che la teoria dello sciopero militare ha finito con l'attenuarsi, se non per scomparire del tutto dall'orizzonte delle interpretazioni di Caporetto, rilevando giustamente come a Riga le cose non fossero andate diversamente ai Russi e ancor più come l'operazione “Michael” avesse colto di sorpresa e sfondato irrimediabilmente proprio l'esercito cui meno si potevano imputare le debolezze qui citate a proposito del nostro, viene riprodotta una serie impressionante di testimonianze di comandanti in senso contrario. Salvo poi riportare, quasi per inciso, che non pochi dei loro autori se ne erano serviti, o comunque avrebbero potuto farlo, per sgravarsi dalle proprie responsabilità.

L'impressione che si ha è che esse meritavano oltretutto di essere quanto meno ponderate. In alcuni casi, ad esempio nei paragoni con l'Ortigara, l'imputazione ad interi reparti di non essere semplicemente usciti dalle trincee si scontra col

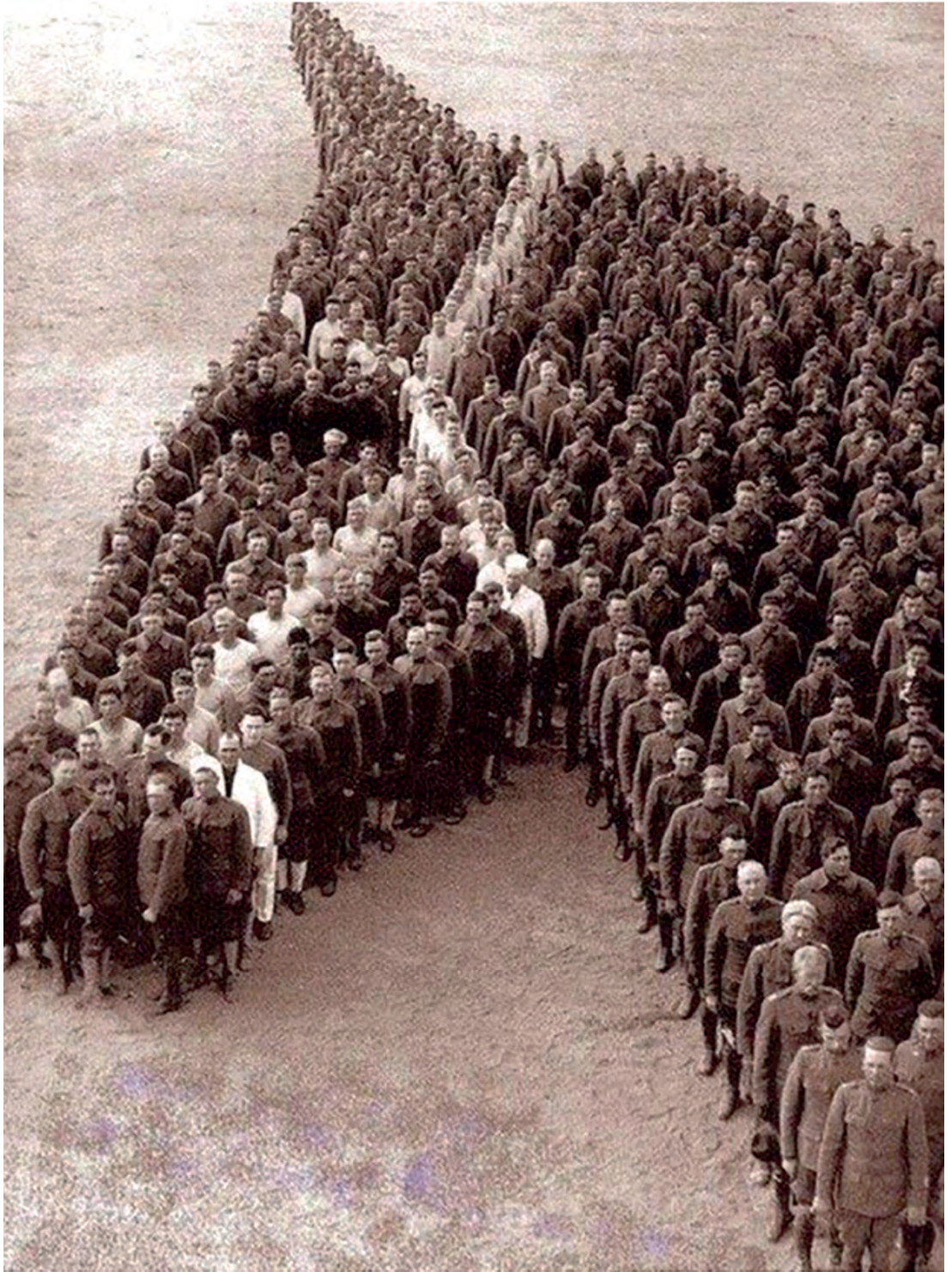
fatto che furono gli stessi alpini, all'indomani del 10 giugno, a rifiutarsi di abbandonare le posizioni conquistate, fosse anche solo per evitare di essere costretti ad attaccarle nuovamente l'indomani. Le reiterate accuse ai propri soldati di essersi semplicemente arresi senza combattere, a parte le successive smentite – arcinota quella di Caviglia a proposito della Brigata "Roma" – che denunciano la superficialità delle accuse stesse, sembrano dimenticare che furono i medesimi uomini a vincere di lì a poco la battaglia d'arresto. E lo fecero dopo cedimenti, Longarone su tutti, e sconfitte, la seconda battaglia delle Melette e la conquista dei Tre Monti sull'Altipiano dei Sette Comuni, su posizioni e con modalità che presentano non poche analogie con i rovesci di Caporetto.

Forse la chiosa migliore a riguardo è quella che compare, in data 5 dicembre, nel taccuino di guerra di Paolo Monelli, conservato presso l'omonimo fondo della Biblioteca Baldini di Roma. Parlando della sua cattura, avvenuta appunto nel corso della sfortunata difesa delle Melette, l'allora capitano osservava: "... il nostro comandante di battaglione decide la resa. Ci accordano gli onori delle armi. Ma che umiliazione e rancore e rimpianto! Piangono con me i miei vecchi alpini, reduci con me dalle battaglie della Valsugana e del Cauriol, da tre inverni di guerra, dal calvario dell'Ortigara..." Per poi proseguire, qualche riga dopo, così: "La bestiale necessità del cibo e del riposo superano ogni segno di dignità: già soldati si scrollano di dosso il fardello della disciplina, gettano contro l'ufficiale il loro odio, il loro rancore la loro vile soddisfazione di essere prigionieri." Erano in fondo gli stessi alpini!

PAOLO POZZATO



Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna



650 Officers and Enlisted Men of Auxiliary Remount Depot N° 326 Camp Cody, N. M., In a Symbolic Head Pose of "The Devil", Saddle Horse ridden by Maj. Frank Brewer, remount commander / Photo by Almeron Newman, *Rear 115 N. Gold Ave., Deming, N.M.*.(1919)
Library of Congress Prints and Photographs Division Washington, D.C. 20540 USA

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- *Oltre Enrico Rocchi. Cultura e storiografia dell'architettura militare per il XXI secolo,*
di PIERO CIMBOLLI SPAGNESI
- *L'Affaire Ullmo. La trahison de l'officier de marine Ullmo en 1908. Comme un écho déformé de l'Affaire Dreyfus,*
Par BERNARD HAUTECLOQUE
- *The Battle of the Lys. The Uncovered History,*
by JESSE PYLES
- *The Goennert Plot: An Attempted Entente-Sponsored Coup in Austro-Hungarian Tianjin and Shanghai in 1917,*
par MATHIEU GOTTELAND
- *Le Potenze vincitrici e il controllo del commercio di armi nei primi anni Venti. I limiti della cooperazione internazionale,*
di LORENZO FABRIZI
- *La città militare di Roma a La Cecchignola e i piani per la crescita industriale della Capitale nella prima metà del XX secolo,*
di CRISTINA VENTRELLI
- *The Shanghai Incident (1932). An Analysis Based on Some New Italian Sources,*
by ROCCO MARIA COLONNA
- *De la calle a la trinchera. El frente como escenario de lealtad y compromiso de la Guardia Civil en la Guerra Civil Española,*
por JAVIER CERVERA GIL
- *World War Two and Artillery,*
by JEREMY BLACK
- *Africa Settentrionale 1940-1941. Una rilettura della guerra nel deserto tra Jomini e Boyd,*
di BASILIO DI MARTINO
- *German Plans for an Invasion of Sweden in 1943: A Serious Endeavour?,*
by PAOLO POZZATO and MARTIN SAMUELS
- *Le navi bianche. L'evacuazione dei civili italiani dall'Africa Orientale,*
di DECIO ZORINI
- *SOSUS. I sistemi americani di sorveglianza idroacustica sottomarina sviluppati durante la guerra fredda,*
di MARIO ROMEO
- *Insurgencia y contrainsurgencia: la guerra de guerrillas de los cristeros y la estrategia para combatirla usada por el ejército mexicano (1926-1929),*
por JUAN GONZÁLEZ MORFÍN
- *Tre lenti sul conflitto religioso messicano. Lo sguardo del British Foreign Office, de La Civiltà Cattolica e del mondo cattolico belga,*
di FEDERICO SESIA

Studi e Documenti

- *Operazioni aviotrasportate in Sicilia. Genesi ed effetti,*
di CARMELO BURGIO
- *Il codice etico delle Forze Armate russe nella guerra moderna e contemporanea,*
di NICOLA CRISTADORO
- *Battlefield Tour e Staff Ride. Concetto, Organizzazione e Condotta- Guida allo studio professionale delle operazioni militari,*
di LUGI P. SCOLLO

Recensioni / Reviews

- JEREMY BLACK, *Land Warfare Since 1860*
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- MICHAEL M. OLSANSKY, *Militärisches Denken in der Schweiz im 20. Jahrhundert*
(di GIOVANNI PUNZO)
- FABIO MINI, *Le Regole della Guerra.*
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- HENRI ORTHOLAN, *L'armée austro-hongroise 1867-1918*
(par TOTH FERENC)
- GERHARD ARTL *Ortigara 1917.*
(di PAOLO POZZATO)
- FILIPPO CAPPELLANO, *Dalla parte di Cadorna.*
(di PAOLO POZZATO)
- MICHAEL EPKENHANS ET AL., *Geheimdienst und Propaganda im Ersten Weltkrieg.*
(di GIOVANNI PUNZO)
- RICHARD VAN EMDEN, *Boy Soldiers of the Great War*
(by RÓBERT KÁROLY SZABÓ)
- LINO MARTINI, *Cronaca di un dissenso.* (di MARIO CARINI)
- ALBERTO MONTEVERDE, PAOLO POZZATO, *Camillo Bellieni ed Emilio Lussu.*
(di VIRGILIO ILARI)
- MASSIMO GUSO, *Italia e Giappone (1934-52)*
- JAMES PARRIS, *The Astrologer: How British Intelligence Plotted to Read Hitler's Mind*
(di GIOVANNI PUNZO)
- JOSEPH WHEELAN, *Bitter Peleliu.* (by JEREMY BLACK)
- MAURIZIO LO RE, *Il settimo mare* (di MARIO CONCIATORI)
- THOMAS VOGEL, *Der Zweite Weltkrieg in Italien 1943-45*
(by PASCAL OSWALD)
- PAOLO POZZATO - FRANCESCO TESSAROLO, *Guerriglia e controguerriglia tedesca*
(di GASTONE BRECCIA)
- JOHN NORRIS, *The Military History of the Bicycle:*
(di Riccardo CAPPELLI)
- LUGI SCOLLO, *Le Mitragliatrici dell'Esercito Italiano.*
(di VIRGILIO ILARI)
- CARMELO BURGIO, *I ragazzi del Tuscania.* (di PAOLO POZZATO)
- ALESSANDRO CECI (cur.), *Afghanistan*
(di VIRGILIO ILARI)
- *La Cina e il Mondo.*
(di ELEONORA ZIMEI)
- BASILIO DI MARTINO, *La Regia Aeronautica nel Dodecaneso*
(di VINCENZO GRIENTI)
- VINCENZO GRIENTI ET AL., *In Volo per la Vita*
- ROBERTO CHIARVETTO e MICHELE SOFFIANTINI, *A sud del Tropico del Cancro.* (di V. GRIENTI)
- SYLVAIN CHANTAL, *Turco*
- THOMAS BOGHARDT, *Covert Legions:* (di ILYA D'ANTONIO)
- *Storia dell'intelligence, rassegna bibliografica*
(a cura di GIUSEPPE PILI)